

I referendum nella storia repubblicana

Dal 1946 in Italia si sono svolti **72 referendum nazionali**, di cui **67 referendum abrogativi**, **1 referendum istituzionale**, **1 referendum d'indirizzo** e **3 referendum costituzionali**. Per questi ultimi, a differenza del referendum abrogativo, non è previsto un **quorum di validità**.

La **tabella 1** reca l'elenco delle **72 consultazioni referendarie abrogative**. Per ciascuna, oltre alla descrizione e alle informazioni sul Governo in carica, vengono fornite indicazioni sulla data di svolgimento, l'affluenza, il raggiungimento del quorum e il risultato.

Nella **tabella 2** si trovano le statistiche **dei referendum abrogativi**: il quorum della maggioranza degli aventi diritto è stato raggiunto nel **58,2%** delle consultazioni, mentre non è stato raggiunto nel **41,8%** dei casi. Nelle consultazioni che hanno raggiunto il quorum, i **SI** hanno prevalso nel **59%**, mentre i **NO** nel **41,2%**. Nei casi in cui non è stato raggiunto il quorum i **SI** hanno prevalso nel **96%** nei casi (con una percentuale media del **78,6%**) e i **NO** nel **4%**. La bassa percentuale di **NO (21,4%)** nei referendum ai quali non ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto evidenzia che, in presenza nel **quorum strutturale**, è accaduto sovente che le posizioni contrarie all'abrogazione delle norme oggetto di referendum hanno puntato sull'astensione invece che sulla partecipazione dei cittadini.

Le **tabelle 3, 4 e 5** recano le informazioni sui referendum costituzionali, sul referendum istituzionale e d'indirizzo. In particolare nella **tabella 5** relativa ai referendum costituzionali (per i quale non è previsto il quorum di partecipazione) si evidenzia che una riforma di grande rilievo come quella del titolo V e della parte seconda della Costituzione è stata introdotta a seguito di un referendum a cui hanno partecipato il **34%** degli aventi diritto il **64,2%** dei quali si sono espressi a favore della riforma.

Tabella 1- Elenco delle consultazioni referendarie abrogative

Data	Titolo	Affluenza	Quorum	Sì	No	Risultato	Governmento	Descrizione
12 e 13 maggio 1974	Divorzio	87,7%	raggiunto	40,7%	59,3%	No	<p>1 dicembre 1970: Approvata la legge 898 sul divorzio.</p> <p>25 gennaio 1972: La Corte Costituzionale dichiara ammissibile il referendum.</p> <p>27 febbraio 1972: Il P.d.R. Leone indice il referendum per l'11 giugno 1972.</p> <p>28 febbraio 1972: Il P.d.R. Leone decreta il primo scioglimento anticipato di entrambe le Camere nella storia della Repubblica. (il 15 gennaio 1972 il governo Colombo si dimette. Andreotti forma un governo monocolore democristiano che non ottiene la fiducia del Parlamento: dopo quest'ultimo tentativo, per la prima volta nella storia della Repubblica, il Presidente della Repubblica decreta lo scioglimento anticipato delle Camere).</p> <p>7-8 maggio 1972: Elezioni politiche, con un anticipo di oltre un anno.</p> <p>2 marzo 1974: Il P.d.R. Leone fissa la data del referendum.</p> <p>12-13 maggio 1974: Si vota per il referendum sul</p>	<p>Promosso dalla Democrazia Cristiana di Fanfani con il sostegno dell'Azione cattolica e l'appoggio della CEI e di gran parte della DC e del MSI</p>

							divorzio.	
11 e 12 giugno 1978	Ordine pubblico	81,2%	raggiunto	23,5%	76,5%	No	30 giugno 1977: Il Partito Radicale presenta la richiesta per otto referendum: legge reale (ordine pubblico), finanziamento pubblico dei partiti; legge sui manicomi; Commissione Inquirente; Concordato; norme fasciste del Codice Rocco; Codici militari; Tribunali militari. 6 dicembre 1977: La Corte di Cassazione dichiara legittime le richieste. 6 gennaio 1978: I radicali fanno ricorso alla Corte costituzionale contro la decisione della Cassazione sulla legge Reale. (III Governo Andreotti) 2 febbraio 1978: Sentenza n. 16 della Corte costituzionale sono dichiarati ammissibili i referendum su Legge Reale, finanziamento dei partiti. 14 aprile 1978: Il P.d.R. Leone indice la data dei referendum. (dall'11 marzo 1978 si insedia il IV Governo Andreotti) 10 maggio 1978: Approvata la legge che riforma la Commissione Inquirente, che consente di evitare il referendum.	Abrogazione della legge Reale (norme restrittive in tema di ordine pubblico). Promosso dai Radicali.
	Finanziamento pubblico dei partiti	81,2%	raggiunto	43,6%	56,4%	No	Abolizione del finanziamento pubblico dei partiti (primo tentativo). Promosso dai Radicali.	

							<p>13 maggio 1978: Approvata la legge 180 che riforma la precedente normativa sui manicomi, che consente di evitare il referendum.</p> <p>22 maggio 1978: Approvata la legge 194 sull'aborto che consente di evitare il referendum.</p> <p>11-12 giugno 1978: Si vota sulla legge Reale e sul finanziamento pubblico ai partiti.</p>	
17 e 18 maggio 1981	Ordine pubblico	79,4%	raggiunto	14,9%	85,1%	No	<p>27 marzo 1980: Parte la raccolta delle firme per un nuovo "pacchetto" di dieci referendum radicali: la legge Cossiga sull'ordine pubblico; reati di opinione, riunione e associazione; ergastolo; caccia; porto d'armi; tribunali militari; liberalizzazione delle droghe leggere; aborto; centrali nucleari; smilitarizzazione della Guardia di Finanza.</p> <p>29 settembre 1980: L'associazione "Movimento per la Vita" deposita due richieste di referendum per l'abrogazione della legge 194.</p>	Abrogazione della legge Cossiga, che era stata concepita per affrontare l'emergenza terrorismo negli anni 70. Promosso dai Radicali.
	Ergastolo	79,4%	raggiunto	22,6%	77,4%	No		Abolizione della pena dell'ergastolo. Promosso dai Radicali.
	Porto d'armi	79,4%	raggiunto	14,1%	85,9%	No		Abolizione delle norme sulla concessione del porto d'armi.

							9-10 febbraio 1981: La Corte Costituzionale dichiara ammissibili le richieste referendarie sulla legge Cossiga, l'ergastolo, il porto d'armi, i tribunali militari, due dei tre referendum sull'aborto: la richiesta radicale e uno del Movimento per la Vita; dichiara inammissibile l'altra richiesta sull'aborto del Movimento per la Vita, e le richieste radicali sulla caccia, i reati di opinione e associazione, la smilitarizzazione della Guardia di finanza, le droghe leggere, le centrali nucleari.	Promosso dai Radicali.
	Interruzione di gravidanza (proposta radicale)	79,4%	raggiunto	11,6%	88,4%	No		Abrogazione di alcune norme della legge 194 sull'aborto per renderne più libero il ricorso. Promosso dai Radicali.
	Interruzione di gravidanza (proposta Movimento per la vita)	79,4%	raggiunto	32,0%	68,0%	No	24 marzo 1981: Il p.d.R. Pertini fissa la data per i referendum. 17-18 maggio 1981: Si vota per i referendum sull'aborto, la legge Cossiga, l'ergastolo, il porto d'armi.	Abrogazione di alcune norme della legge 194 sull'aborto per restringerne i casi di liceità. Di segno opposto al quesito precedente. Promosso dal Movimento per la vita.
9 e 10 giugno 1985	Indennità di contigenza	77,9%	raggiunto	45,7%	54,3%	No	7 febbraio 1985: La Corte costituzionale, con sentenza n. 35/85, dichiara ammissibile il referendum sulla scala mobile. (I Governo Craxi) 3 aprile 1985: Il presidente Pertini fissa la data del referendum.	Abolizione della norma che comporta un taglio dei punti della scala mobile. Promosso dal PCI.

							9-10 giugno 1985: Gli Italiani alle urne per decidere se ripristinare i tre punti di scala mobile (valore: circa 20 mila lire) tagliati dal governo Craxi. Ancora una volta (ma contro la volontà dei proponenti) vince il "No".	
8 e 9 novembre 1987	Responsabilità civile del giudice	65,1%	raggiunto	80,2%	19,8%	Sì	13 marzo 1986: Radicali, socialisti e liberali presentano la richiesta di tre referendum abrogativi sulla responsabilità civile dei magistrati, sull'abrogazione della Commissione Inquirente e sul sistema elettorale del Consiglio Superiore della Magistratura.	. Abrogazione delle norme limitative della responsabilità civile per i giudici. Promosso da Radicali, Socialisti e Liberali
	Commissione inquirente	65,1%	raggiunto	85,0%	15,0%	Sì	22 maggio 1986: Radicali, verdi, DP, ARCI, FGCI, Sinistra Indipendente, cominciano la raccolta di firme per tre referendum antinucleari riguardanti la partecipazione italiana a consorzi internazionali che promuovono iniziative sul campo dell'energia nucleare; il contributo dello Stato agli enti locali che accettino la localizzazione delle centrali nucleari; il	Abolizione della commissione inquirente e del trattamento dei reatiministeriali. Promosso da Radicali, Socialisti e Liberali.
	Localizzazioni centrali nucleari	65,1%	raggiunto	80,6%	19,4%	Sì		Abrogazione dell'intervento statale se il Comune non concede un sito per la costruzione di una centrale nucleare. Promosso dai Radicali.

	<p>Contributi enti locali</p>	<p>65,1%</p>	<p>raggiunto</p>	<p>79,7%</p>	<p>20,3%</p>	<p>Sì</p>	<p>parere degli enti locali, che da consultivo deve diventare vincolante. 27 giugno 1986: Va in crisi il governo Craxi. La DC rivendica l'alternanza a Palazzo Chigi, in obbedienza del cosiddetto patto della "staffetta"; dopo un incarico senza risultati, Andreotti conclude con il PSI il "patto" cosiddetto della "staffetta": Craxi governerà ancora un anno, e lascerà il posto nel 1987 per la conclusione della legislatura. 16 gennaio 1987: La Corte Costituzionale dichiara inammissibili due referendum sulla caccia; sono ammessi quelli sulla giustizia (responsabilità civile dei giudici, e Inquirente). 3 marzo 1987: Craxi si dimette da presidente del Consiglio. E' la crisi del suo secondo Governo. 8 marzo 1987: I referendum pendenti su giustizia e nucleare ostacolano la trattativa per la formazione del governo. La DC chiede che il nuovo governo li aggiri facendo approvare nuove leggi in Parlamento. Il PSI, che è tra i promotori, non accetta. Il P.d.R. Cossiga affida l'incarico per un nuovo</p>	<p>Abrogazione dei contributi di compensazione agli enti locali per la presenza sul proprio territorio di centrali nucleari. Promosso dai Radicali.</p>
	<p>Divieto partecipazioni e dell'ENEL a impianti nucleari all'estero</p>	<p>65,1%</p>	<p>raggiunto</p>	<p>71,9%</p>	<p>28,1%</p>	<p>Sì</p>	<p>Esclusione della possibilità per l'Enel di partecipare alla costruzione di centrali nucleari all'estero. Promosso dai Radicali.</p>	

governo a Andreotti, che il 15 marzo rinuncia; nuovo incarico al presidente della Camera Iotti, che restituisce l'incarico il 31 marzo. Il P.d.R. rinvia il governo alle Camere. L'8 aprile tutti i ministri democristiani si dimettono, e il giorno successivo il governo rassegna le dimissioni. Il presidente del Senato Fanfani rifiuta l'incarico, conferito a Scalfaro, che a sua volta rinuncia. Nuovo incarico a Fanfani che si presenta alla Camera il 28 aprile per ottenere la fiducia: 131 voti favorevoli, 240 contrari, 193 astenuti. Il PSI vota a favore del Governo, assieme a Radicali e PSDI; votano contro il PCI e il MSI, mentre su indicazione del presidente del Gruppo parlamentare Mino Martinazzoli, si astiene la DC, assieme a PLI e PRI. In conseguenza a ciò, il governo rassegna le dimissioni, e il presidente della Repubblica scioglie le Camere.

4 settembre 1987: Il Presidente Cossiga fissa la data dei referendum.

8-9 novembre 1987: Si vota per cinque referendum (responsabilità civile dei giudici, commissione

							inquirente e i tre sul nucleare).	
3 e 4 giugno 1990	Disciplina della caccia	43,4%	non raggiunto	92,2%	7,8%	Non valido	19 gennaio 1990: La Corte costituzionale dichiara ammissibili i due referendum sulla caccia promossi da verdi, radicali, socialisti, giovani liberali, comunisti, Dp, Sinistra indipendente (sentenza n. 63/90), quello sui pesticidi (sentenza n. 64/90), promosso dallo stesso "cartello" meno socialisti e giovani liberali, e quello sullo Statuto dei lavoratori (sentenza n. 65/90), voluto soprattutto da Dp.	Disciplina della caccia. Promosso da Radicali, Verdi, Partito Comunista Italiano, Partito Socialista Italiano, Democrazia Proletaria e Sinistra Indipendente.
	Accesso dei cacciatori a fondi privati	42,9%	non raggiunto	92,3%	7,7%	Non valido	11 maggio 1990: Approvata dal Senato la legge che estende lo Statuto dei lavoratori anche alle aziende con meno di 15 dipendenti e che evita il referendum previsto su questa materia.	Abolizione della possibilità per il cacciatore di entrare liberamente nel fondo altrui (primo tentativo). Promosso da Radicali, Verdi, Partito Comunista Italiano, Partito Socialista Italiano, Democrazia Proletaria e Sinistra Indipendente.
	Uso dei fitofarmaci	43,1%	non raggiunto	93,5%	6,5%	Non valido	3 giugno 1990: Si vota su caccia e pesticidi. I referendum sono annullati perché non viene raggiunto il quorum (50,1 per cento degli elettori).	Abrogazione dell'uso dei fitofarmaci nell'agricoltura. Promosso da Radicali, Verdi, Partito Comunista Italiano, Democrazia Proletaria e Sinistra Indipendente.

9 e 10 giugno 1991	Riduzione delle preferenze per la Camera dei deputati	62,5%	raggiunto	95,6%	4,4%	Sì	<p>2 agosto 1990: Depositare presso la Corte di Cassazione 608mila firme per i referendum elettorali promossi dal Comitato presieduto da Mario Segni; sistema elettorale del Senato; estensione del sistema elettorale maggioritario previsto per i comuni con meno di 5mila abitanti anche a quelli con maggior numero di abitanti; sulla preferenza unica e non multipla. (VI Governo Andreotti)</p> <p>17 gennaio 1991: La Corte Costituzionale dichiara ammissibile il solo referendum sulla preferenza unica della Camera e respinge gli altri due.</p> <p>9-10 giugno 1991: Si vota se passare dalla preferenza multipla a quella unica. Vince la proposta dei promotori. (VII Governo Andreotti)</p>	Riduzione dei voti di preferenza, da tre a uno, nelle elezioni per la Camera dei deputati. Promosso da Mariotto Segni e dal Manifesto dei 31.
18 e 19 aprile	Competenze USL	76,8%	raggiunto	82,6%	17,4%	Sì	<p>29 gennaio 1992: vengono depositate 13 richieste di referendum. (VII Governo Andreotti)</p> <p>16 gennaio 1993: la Corte</p>	Abrogazione delle norme sui controlli ambientali effettuati per legge dalle USL. Promosso dai

1993							costituzionale giudica ammissibili 10 dei 13 referendum presentati.	Radicali.
	Stupefacenti e sostanze psicotrope	77,0%	raggiunto	55,4%	44,6%	Sì	2 marzo 1993: il Presidente della Repubblica stabilisce che la consultazione referendaria si svolga il 18 aprile 1993. 2 aprile 1993: la Corte di cassazione annulla il referendum sulla legge elettorale per i Comuni, essendo stata approvata una nuova normativa sulla materia. 7 aprile 1993: la Corte di cassazione annulla anche il referendum sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, perchè nel frattempo si è legiferato in materia. 17 e 18 aprile 1993: si vota sui rimanenti 8 referendum. (Governo Amato)	Abrogazione delle pene per la detenzione ad uso personale di droghe leggere. Promosso dai Radicali.
	Finanziamenti o pubblico dei partiti	77,0%	raggiunto	90,3%	9,7%	Sì		Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti (secondo tentativo). Promosso dai Radicali.
	Casse Risparmio e Monti Pietà	76,9%	raggiunto	89,8%	10,2%	Sì		Abrogazione delle norme per le nomine ai vertici delle banche pubbliche. Promosso dai Radicali.
	Ministero delle partecipazioni statali	76,9%	raggiunto	90,1%	9,9%	Sì		Abrogazione della legge che istituisce il Ministero delle Partecipazioni Statali. Promosso dai Radicali.
	Elezione Senato della	77,0%	raggiunto	82,7%	17,3%	Sì		. Abrogazione di norme della legge elettorale del Senato per introdurre il

	Repubblica							sistema elettorale maggioritario uninominale. Promosso dai Radicali
	Ministero dell'agricoltura e delle foreste	76,9%	raggiunto	70,2%	29,8%	Sì		Abrogazione della legge che istituisce il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Promosso dai Radicali.
	Ministero turismo e spettacolo	76,9%	raggiunto	82,3%	17,7%	Sì		Abrogazione della legge che istituisce il Ministero del turismo e dello spettacolo. Promosso dai Radicali.
11 giugno 1995	Rappresentanze sindacali (richiesta massimale)	57,2%	raggiunto	49,97%	50,03%	No	<p>11 gennaio 1995: la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibili 9 dei 16 referendum sottoposti al suo giudizio ai quali vanno aggiunti i 3 quesiti sulla rappresentatività sindacale già ammessi nel gennaio 1994 e poi rimasti in sospeso a causa delle elezioni politiche anticipate.</p> <p>11 aprile 1995: il P.d.R. indice i referendum.</p> <p>11 giugno 1995: si vota (Governo Dini)</p>	Liberalizzazione delle rappresentanze sindacali (abolizione del monopolio confederale). Promosso da Cobas e Rifondazione Comunista.
	Rappresentanze sindacali (richiesta	57,2%	raggiunto	62,1%	37,9%	Sì		Rappresentanze sindacali nella contrattazione pubblica: modifica dei

	minimale)							<p>criteri di rappresentanza in modo che questa vada anche alle organizzazioni di base. Promosso da Cobas e Rifondazione Comunista.</p>
	Contrattazion e pubblico impiego	57,4%	raggiunto	64,7%	35,3%	Sì		<p>Contrattazione collettiva nel pubblico impiego: abrogazione della norma sulla rappresentatività per i contratti del pubblico impiego. Promosso da Cobas e Rifondazione Comunista.</p>
	Soggiorno cautelare	57,2%	raggiunto	63,7%	36,3%	Sì		<p>Abrogazione della norma sul soggiorno cautelare per gli imputati di reati di mafia. Promosso da Radicali e Lega Nord.</p>
	Privatizzazion e RAI	57,4%	raggiunto	54,9%	45,1%	Sì		<p>. Abrogazione della norma che definisce pubblica la RAI, in modo da avviarne la privatizzazione. Promosso dai Radicali</p>
	Autorizzazion e al commercio	57,2%	raggiunto	35,6%	64,4%	No		<p>Abrogazione della norma che sottopone ad autorizzazione amministrativa il</p>

								commercio. Promosso dai Radicali.
	Trattenute contributi sindacali	57,3%	raggiunto	56,2%	43,8%	Sì		Abrogazione della norma che impone la contribuzione sindacale automatica. Promosso da Radicali e Lega Nord.
	Legge elettorale comuni	57,4%	raggiunto	49,4%	50,6%	No		Abrogazione della norma che limita ai comuni con popolazione superiore a 15 000 abitanti l'elezione diretta del sindaco. Promosso dai Radicali.
	Orari esercizi commerciali	57,3%	raggiunto	37,5%	62,5%	No		. Abrogazione della norma che impedisce la liberalizzazione degli orari dei negozi. Promosso dai Radicali
	Concessioni televisive nazionali	58,1%	raggiunto	43,1%	56,9%	No		Abrogazione delle norme che consentono la concentrazione di tre reti televisive. Promosso da esponenti del Partito Democratico della Sinistra
	Interruzioni	58,1%	raggiunto	44,3%	55,7%	No		Abrogazione delle norme che consentono un certo

	pubblicitarie							numero di interruzioni pubblicitarie in tv. Promosso da esponenti del Partito Democratico della Sinistra.
	Raccolta pubblicità radiotelevisiva	58,1%	raggiunto	43,6%	56,4%	No		Modifica del tetto massimo di raccolta pubblicitaria delle televisioni private. Promosso da esponenti del Partito Democratico della Sinistra.
15 giugno 1997	Privatizzazione	30,2%	non raggiunto	74,1%	25,9%	Non valido	30 gennaio 1997: La Corte Costituzionale deve decidere su 30 quesiti referendari: diciotto proposti dai Riformatori (ne ammette sei e ne respinge dodici). (Governo Prodi) 14 marzo 1997: Marco Pannella e Roberto Formigoni protestano per la scelta del 15 giugno, considerata la prima domenica di ferie degli Italiani, per votare i referendum.	Abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del tesoro nelle aziende privatizzate. Promosso dai Radicali.
	Obiezione di coscienza	30,3%	non raggiunto	71,7%	28,3%	Non valido	la prima domenica di ferie degli Italiani, per votare i referendum. 3 aprile 1997: Il Senato bocchia la richiesta dei Riformatori di anticipare la data del voto del referendum.	Abolizione dei limiti per essere ammessi al servizio civile in luogo del servizio militare. Promosso dai Radicali.
	Accesso dei cacciatori a	30,2%	non raggiunto	80,9%	19,1%	Non valido	15 aprile 1997: il P.d.R	Abolizione della possibilità per il

	fondi privati						indice il referendum per il 15 giugno 1997. 15 giugno 1997: Si vota per sette referendum nessuno dei quali raggiunge il quorum: abolizione del golden share, obiezione di coscienza, diritto di accesso ai cacciatori, promozioni magistratura, Ordine dei giornalisti, incarichi extragiudiziari ai magistrati, ministero delle Risorse agricole.	cacciatore di entrare liberamente nel fondo altrui (secondo tentativo). Promosso dai Radicali.
	Carriere dei magistrati	30,2%	non raggiunto	83,6%	16,4%	Non valido		Abolizione del sistema di progressione delle carriere dei magistrati. Promosso dai Radicali.
	Ordine dei giornalisti	30,0%	non raggiunto	65,5%	34,5%	Non valido	24 giugno 1997: La Commissione Bicamerale D'Alema approva una proposta di riforma del referendum, per limitarne il numero possibile in una tornata ed aumentare la quantità delle firme necessarie per indurli.	Abolizione dell'Ordine dei giornalisti. Promosso dai Radicali.
	Incarichi extragiudiziari dei magistrati	30,2%	non raggiunto	85,6%	14,4%	Non valido		Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie. Promosso dai Radicali.
	Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali	30,1%	non raggiunto	66,9%	33,1%	Non valido		Abrogazione della legge che istituisce il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Promosso dai Radicali.

18 aprile 1999	Elezione della Camera dei deputati: abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi	49,6%	non raggiunto	91,5%	8,5%	Non valido	<p>18 gennaio 1999: La Corte costituzionale giudica ammissibile (sent. n. 13 del 1999) la richiesta di referendum popolare per l'abrogazione di alcuni articoli della legge per l'elezione della Camera dei deputati. (Governo D'Alema I)</p> <p>18 aprile 1999: Si vota per abrogare la ripartizione proporzionale del 25% dei seggi prevista dalla legge elettorale della Camera.</p>	Abolizione della quota proporzionale nelle elezioni della Camera dei deputati (primo tentativo). Promosso da Segni e Di Pietro.
21 maggio 2000	Rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie. Abrogazione	32,2%	non raggiunto	71,1%	28,9%	Non valido	<p>2 febbraio 2000: la Corte Costituzionale dei 20 referendum «liberali e liberisti» ne ammette 7. (Governo D'Alema)</p> <p>29 marzo 2000: il P.d.R. indice il referendum per il 21 maggio 2000.</p> <p>21 maggio 2000: si vota (Governo Amato II)</p>	. Eliminazione del rimborso spese per consultazioni elettorali e referendarie. Promosso dai Radicali
	Elezione della Camera dei deputati: abolizione del voto di lista	32,4%	non raggiunto	82,0%	18,0%	Non valido		Abolizione della quota proporzionale nelle elezioni della Camera dei deputati (secondo tentativo). Promosso dai

	per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi							Radicali.
	Elezione del Consiglio superiore della magistratura: Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte	31,9%	non raggiunto	70,6%	29,4%	Non valido		. Abolizione del voto di lista per l'elezione dei membri togati del CSM. Promosso dai Radicali
	Ordinamento giudiziario: separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti	32,0%	non raggiunto	69,0%	31,0%	Non valido		Separazione della carriera di pubblico ministero da quella di giudice. Promosso da Radicali, SDI e PRI.

	Incarichi extragiudiziar i dei magistrati: Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie	32,0%	non raggiunto	75,2%	24,8%	Non valido		<p>Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie. Promosso dai Radicali.</p>
	Licenziamenti : Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro	32,5%	non raggiunto	33,4%	66,6%	Non valido		<p>Abrogazione dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori. Promosso dai Radicali, Forza Italia e PRI.</p>
	Trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali. Abolizione	32,2%	non raggiunto	61,8%	38,2%	Non valido		<p>Abrogazione della possibilità di trattenere dalla busta paga o dalla pensione la quota di adesione volontaria a un sindacato o associazione di categoria attraverso un patronato. Promosso dai Radicali.</p>

15 giugno 2003	Reintegrazione dei lavoratori illegittimamente licenziati: abrogazione delle norme che stabiliscono limiti numerici ed esenzioni per l'applicazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori	25,5%	non raggiunto	86,7%	13,3%	Non valido	<p>30 gennaio 2003: la Corte Costituzionale dichiara ammissibili i 2 referendum abrogativi</p> <p>11 aprile 2003: il P.d.R. indice il referendum per il 15 giugno 2003.</p> <p>15 giugno 2003 si vota (Governo Berlusconi II)</p>	Estensione a tutti i lavoratori del diritto al reintegro nel posto di lavoro per i dipendenti licenziati senza giusta causa. Promosso da Rifondazione Comunista.
	Servitù coattiva di elettrodotto. Abrogazione	25,6%	non raggiunto	85,6%	14,4%	Non valido	Abrogazione dell'obbligo per i proprietari terrieri di dar passaggio alle condutture elettriche sui loro terreni. Promosso dai Verdi.	
12 e 13	Procreazione medicalmente	25,4%	non raggiunto	88,0%	12,0%	Non valido	25 marzo 2004: i Radicali Italiani depositano in Corte	Abolizione ai limiti alla ricerca clinica e

giugno 2005	assistita, limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni. Abrogazione parziale						di Cassazione le richieste di referendum di abrogazione della legge 19 febbraio 2004, n. 40, "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (Governo Berlusconi II)	sperimentale sugli embrioni. Promosso dai Radicali.
	Procreazione medicalmente assistita, norme sui limiti all'accesso. Abrogazione parziale	25,5%	non raggiunto	88,8%	11,2%	Non valido	13 gennaio 2005: la Corte Costituzionale decide l'inammissibilità del quesito referendario di abrogazione totale, mentre dichiara ammissibili i quattro di abrogazione parziale della legge. 7 aprile 2005: il P.d.R. indice il referendum per il 12 giugno 2005. 12 giugno 2005. si vota (Governo Berlusconi III)	Abolizione di limiti all'accesso alla procreazione medicalmente assistita. Promosso dai Radicali
	Procreazione medicalmente assistita, norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso. Abrogazione parziale	25,5%	non raggiunto	87,7%	12,3%	Non valido		Abolizione di norme su finalità, diritti, soggetti coinvolti e limiti all'accesso alla procreazione medicalmente assistita. Promosso dai Radicali.

	Procreazione medicalmente assistita, divieto di fecondazione eterologa. Abrogazione parziale	25,5%	non raggiunto	77,4%	22,6%	Non valido		Abolizione del divieto di fecondazione eterologa. Promosso dai Radicali.
21 e 22 giugno 2009	Elezione della Camera dei deputati. Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste e di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di liste	23,31%	non raggiunto	77,64%	22,36%	Non valido	La raccolta delle firme ha avuto inizio il 24 aprile 2007 ed è terminata il 24 luglio dello stesso anno . A seguito dell'autenticazione delle firme da parte della Corte di cassazione e dell'approvazione dei quesiti da parte della Corte Costituzionale, il referendum è stato inizialmente indetto per il 18 e il 19 maggio 2008 ; tuttavia, a seguito dello scioglimento delle camere del 6 febbraio 2008 (Governo Prodi II) , la consultazione è stata rinviata di un anno.	Assegnazione del premio di maggioranza alla lista più votata, anziché alla coalizione (Camera dei deputati). Promosso da Mario Segni e Giovanni Guzzetta.
	Elezione del Senato della Repubblica. Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste e di attribuzione	23,31%	non raggiunto	77,69%	22,31%	Non valido	30 aprile 2009 : il PdR indice il referendum per il 21 e 22 giugno 2009 in contemporanea con lo svolgimento del	Assegnazione del premio di maggioranza alla lista più votata, anziché alla coalizione (Senato). Promosso da Mario Segni e Giovanni Guzzetta.

	del premio di maggioranza ad una coalizione di liste						ballottaggio per le elezioni amministrative (in un primo momento, era stato proposto l'accorpamento al turno delle elezioni europee e amministrative del 6-7 giugno. Tale proposta trovò tuttavia la ferma opposizione della Lega Nord, contraria ai quesiti referendari, e intenzionata a rimandare la data della consultazione per sfruttare l'effetto astensione sul quorum.)	
	Elezione della Camera dei deputati. Abrogazione della possibilità per uno stesso candidato di presentare la propria candidatura in più di una circoscrizione	23,84%	non raggiunto	87,00%	13,00%	Non valido	21 e 22 giugno 2009: si vota (Governo Berlusconi IV)	Impossibilità per una stessa persona di candidarsi in più circoscrizioni. Promosso da Mario Segni e Giovanni Guzzetta.
12 e 13 giugno 2011	Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione	54,81%	raggiunto	95,35%	4,65%	Sì	12-13 gennaio 2011: la Corte Costituzionale con le sentenze ha dichiarato ammissibili i 4 quesiti referendari 4 aprile 2011: il PdR fissa la data di svolgimento del referendum al 12 giugno 2011, con prosecuzione delle operazioni di	Abrogazione delle norme che consentono di affidare la gestione dei servizi pubblici locali a operatori privati. Promosso dal comitato referendario "2 Sì per l'Acqua Bene Comune".

	<p>Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione e del capitale investito. Abrogazione parziale di norma</p>	54,82%	raggiunto	95,80%	4,20%	Sì	<p>votazione nel giorno di lunedì' 13 giugno 2011 (in un primo momento, era stato proposto l'accorpamento al primo turno (15-16 maggio) o al turno di ballottaggio (29-30 maggio) delle elezioni amministrative. Tuttavia il ministro degli Interni Maroni ha optato per la divisione delle due consultazioni, dichiarando che «il referendum si svolgerà il 12 e 13 giugno secondo una tradizione italiana che ha sempre distinto le due date».)</p>	<p>Abrogazione delle norme che prevedono che all'interno della tariffa dell'acqua sia compresa anche la remunerazione del capitale investito dal gestore. Promosso dal comitato referendario "2 Sì per l'Acqua Bene Comune".</p>
	<p>Abrogazione delle nuove norme che consentono la produzione nel territorio nazionale di energia elettrica nucleare</p>	54,79%	raggiunto	94,05%	5,95%	Sì	<p>12 giugno 2011: si vota (Governo Berlusconi IV)</p>	<p>Abrogazione delle norme che consentono la produzione nel territorio nazionale di energia nucleare. Promosso dall'Italia dei Valori.</p>
	<p>Legittimo impedimento per le alte cariche dello Stato</p>	54,78%	raggiunto	94,62%	5,38%	Sì		<p>Abolizione della legge sul legittimo impedimento del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri. Promosso dall'Italia dei Valori.</p>

<p>17 aprile 2016</p>	<p>Proroga delle concessioni di estrazione di idrocarburi entro le 12 miglia marine</p>	<p>31,18%</p>	<p>non raggiunto</p>	<p>85,84%</p>	<p>14,16%</p>	<p>Non valido</p>	<p>27 novembre 2015: l'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione giudica legittimi tutti i 6 quesiti presentati dai Consigli regionali, riformulandone il testo in alcuni passaggi e attribuendo una denominazione a ciascuna delle richieste referendarie (Governo Renzi)</p> <p>8 gennaio 2016: l'Ufficio centrale per il referendum è stato chiamato a riesaminare i quesiti, respingendo i primi cinque a causa delle modifiche promosse dal Governo e introdotte nel frattempo dal Parlamento con la legge di stabilità finanziaria</p> <p>19 gennaio 2016: la Corte costituzionale dichiara ammissibile l'unico quesito rimasto, volto a cancellare la facoltà di prorogare le estrazioni fino all'esaurimento dei giacimenti</p> <p>9 marzo 2016: la Corte costituzionale dichiara inammissibile il conflitto di attribuzioni fra poteri dello Stato promosso da alcuni Consigli regionali promotori della</p>	<p>Abrogazione della norma che prevede che le concessioni già in essere per l'estrazione di idrocarburi in zone di mare (entro le 12 miglia marine) siano estese fino al termine della vita utile del giacimento. Richiesto dai Consigli regionali di Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Veneto.</p>
---------------------------	--	---------------	----------------------	---------------	---------------	-------------------	--	---

							<p>consultazione allo scopo di far riammettere due dei cinque quesiti non accolti dall'Ufficio centrale per il referendum,</p> <p>15 febbraio 2016: il PdR indice il referendum abrogativo per il 17 aprile 2016 (in un primo momento, era stato proposto l'accorpamento alle elezioni amministrative. Tuttavia il Governo ha optato per la divisione delle due consultazioni. A favore dell'accorpamento si sono dichiarati i promotori e l'opposizione parlamentare)</p> <p>17 aprile 2016 si è votato</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tab. 2 - Statistiche dei referendum abrogativi

Referendum abrogativi	Tot.	Affluenza media	Magg. Sì	Magg. No	Media sì	Media no
Quorum raggiunto	39	67,63%	23	16	60,77%	39,23%

Referendum abrogativi	Tot.	Affluenza media	Magg. Sì	Magg. No	Media sì	Media no
Quorum non raggiunto	28	31,07%	27	1	78,69%	21,31%
Totale	67	52,35%	50	17	68,26%	31,74%

Elenco delle consultazioni referendarie non abrogative

In Italia si sono svolti 5 referendum non abrogativi: il primo è stato un referendum istituzionale per scegliere tra monarchia e repubblica, il secondo è stato un referendum di indirizzo, gli ultimi tre sono stati referendum costituzionali.

Elenco delle consultazioni referendarie non abrogative, per le quali non è previsto il quorum di validità.

Tab.3 -Referendum istituzionale

Data	Referendum	Affluenza	MONARCHIA	REPUBBLICA	Risultato	Descrizione
2 giugno 1946	Referendum sulla forma istituzionale dello Stato	89,1%	45,7%	54,3%	Repubblica	Referendum in cui il popolo era chiamato a scegliere tra monarchia e repubblica.

Tab. 4 - Referendum di indirizzo

Data	Referendum	Affluenza	SÌ	NO	Risultato	Descrizione
18 giugno 1989	Referendum di indirizzo. Conferimento del mandato costituente al Parlamento europeo	80,7%	88,0%	12,0%	Si	Referendum sul conferimento del mandato costituente al Parlamento europeo.

Tab. 5 - Referendum costituzionali

Data	Referendum	Affluenza	SÌ	NO	Risultato	Descrizione
7 ottobre 2001	Referendum costituzionale. Modifica al titolo V della parte seconda della Costituzione	34,05%	64,21%	35,79%	Si	<p>13 marzo 2001: Il procedimento relativo a tale <i>referendum</i> fu attivato da due distinte richieste, avanzate entrambe in tale data, la prima da parte dei senatori La Loggia, Mantica e Castelli, la seconda dai senatori, Angius, Napoli e Pieroni, sottoscritte rispettivamente da 102 e da 77 senatori.</p> <p>21 marzo 2001: deposito presso la Corte di cassazione della</p>

dichiarazione, resa da 11 cittadini che avevano eletto il proprio domicilio presso il Gruppo della Lega Nord della Camera dei deputati, di voler promuovere una richiesta di *referendum* popolare ai sensi dell'art. 138 Cost. sul medesimo testo di legge costituzionale, attraverso la raccolta delle firme di almeno 500.000 elettori.

22 marzo 2001: Ufficio centrale per il *referendum*, ha dichiarato conformi alle norme dell'art. 138 Cost e della L. 352/1970 le due richieste di *referendum* depositate, ammettendo il *referendum* sul citato quesito citato.

24 aprile 2001: il Consiglio dei ministri, ha stabilito che all'indizione del *referendum* potesse procedersi entro i 60 giorni successivi alla scadenza dei tre mesi

					<p>stabiliti dall'art. 138 Cost. (scadenza prevista per il 12 giugno 2001), così da consentire al comitato dei cittadini di promuovere ed eventualmente completare la raccolta delle 500 mila firme (infatti, si era posta la questione se il termine di 60 giorni per l'indizione con D.P.R. del <i>referendum</i> decorresse dalla data di comunicazione al Presidente della Repubblica dell'ordinanza che dichiara la legittimità del <i>referendum</i> -come prevede testualmente l'art. 15 della L. 352/1970 - o vi fosse la necessità, prima di indire il <i>referendum</i>, di attendere l'intero decorso dei tre mesi previsti dall'art. 138 Cost. per la presentazione di richieste referendarie).</p> <p>3 agosto 2001 il PdR fissa la data di svolgimento del</p>	
--	--	--	--	--	--	--

						referendum per il giorno 7 ottobre 2001 18 ottobre 2001: il PdR a seguito del risultato del <i>referendum</i> favorevole all'approvazione del testo della legge costituzionale ha promulgato la legge (legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3)	
25 e 26 giugno 2006	Referendum costituzionale. Modifica alla parte seconda della Costituzione	52,46%	38,71%	61,29%	No	Nel 2006 il Parlamento in essere durante il referendum non era lo stesso che aveva votato la riforma voluta dal Governo Berlusconi. Infatti, il referendum si svolse pochi mesi dopo le elezioni politiche del 2006, che portarono al Governo Prodi II	Referendum sulla modifica della parte II della Costituzione
4 dicembre 2016	Referendum costituzionale. Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del	65,48%	40,88%	59,12%	No		

	titolo V della parte seconda della Costituzione				
--	--	--	--	--	--